

MONDO

Allarme Onu: «Il clima salirà di oltre 2 gradi»

- **Publicato il terzo report globale sul pianeta**
- **«Emissioni di gas serra a livelli record nonostante gli sforzi»**
- **«Solo 16 anni per salvare la Terra»**
- **La Cina e gli Usa Paesi più inquinanti**

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Il taglio delle emissioni di anidride carbonica al 2020 è fallito. Il prossimo traguardo è il 2030, ma solo se si punterà su tecnologie pulite e comportamenti sostenibili. È questo il nuovo allarme globale lanciato dall'Onu che stima un peggioramento del clima nel pianeta. La temperatura globale salirà ben oltre il limite di due gradi stimato nei colloqui delle Nazioni Unite, a meno che non si farà un taglio drastico delle emissioni di anidride carbonica e dei gas serra, che dovranno scendere del 40-70% entro il 2050. Il risultato è contenuto nell'ultimo rapporto della Commissione intergovernativa sul cambiamento climatico (Ippc) creata dall'Onu, che si è riunita ieri a Berlino. La denuncia del panel è severa, oltre che preoccupata. L'andamento che emerge dallo studio è esattamente l'opposto a quello fissato dagli accordi internazionali: nonostante gli sforzi, afferma il documento, fra il 2000 e il 2010 la media delle emissioni globali è aumentata di un miliardo di tonnellate all'anno, a un ritmo più veloce dei decenni precedenti, raggiungendo, quindi, «livelli senza precedenti».

LO STUDIO A BERLINO

Su questo si soffermano in modo particolare la terza e l'ultima parte del nuovo rapporto Onu sul clima degli esperti dell'Ippc. Il rapporto avverte che più si ritarderà il passaggio dai combustibili fossili alle energie alternative e più difficili e costosi sarà raggiungere l'obiettivo.

In particolare, se dovesse essere mantenuta la tendenza attuale che tra il 2000 e il 2010 ha visto le emissioni au-

mentare più rapidamente dei tre decenni precedenti, la temperatura del pianeta crescerebbe di da 3,7 fino 4,8 gradi per il 2100. Sarebbe un livello considerato «catastrofico» dagli scienziati che hanno redatto il rapporto.

Le promesse dei governi nei colloqui sul clima dell'Onu di ridurre le emissioni entro il 2020, afferma il documento, stanno mettendo il mondo su un percorso verso un riscaldamento globale di 3 gradi centigradi. Questo ha spinto la segretaria della Convenzione quadro dell'Onu sul cambiamento climatico, Christiana Figueres, che guida i colloqui, a chiedere ai Paesi a «innalzare le ambizioni collettive». «L'unico percorso sicuro - ha spiegato - è quello che prevede di arrivare a un mondo a zero impronta di carbonio nella seconda metà del secolo».

UNA GUIDA SCIENTIFICA

Nelle 33 pagine del documento, però, non sono indicate nel dettaglio le soluzioni tecniche da prendere. Obiettivo del rapporto è quello di essere «una guida scientifica» ai negoziati dei governi per un nuovo accordo sul clima, che dovrebbe essere adottato l'anno prossimo. Per contrastare il rischio di un eccessivo aumento del clima e avviare una transizione verso l'energia pulita indispensabile per arginare il riscaldamento globale, vi è anche un costo da sostenere. Sarebbe necessaria una riduzione della crescita mondiale pari allo 0,06% all'anno. Ridurre il riscaldamento richiede investimenti pari allo 0,6% del Pil ogni anno, ha spiegato Edenhofer, sottolineando che si tratterebbe di un leggero «ritardo della crescita economica», ma non di un «sacrificio». L'obiettivo, sostiene il rapporto, è quello di «triplicare e quasi quadruplica-

TRAGEDIA IN CILE



Valparaiso divorata dalle fiamme: 11 morti e cinquemila evacuati

Sono undici i morti in Cile per un gigantesco incendio che è scoppiato sabato pomeriggio e continua a bruciare la città. Il generale di polizia Julio Pineda che coordina i soccorsi ha spiegato che il bilancio delle vittime sembra destinato a salire. Le fiamme si sono sviluppate sabato pomeriggio sulle colline alle porte di Valparaiso e si sono diffuse rapidamente a causa dei forti venti. La cenere ha ricoperto gran parte della città, provocando problemi respiratori a gran parte dei 250mila

abitanti, soprattutto bambini e anziani. Si tratta del peggiore incendio a colpire la città dal 1953, quando morirono 50 persone. La presidente Michelle Bachelet è arrivata nella città per supervisionare la risposta del comitato di emergenza. Bachelet ha dichiarato la città una zona di catastrofe, incaricando così le forze armate del mantenimento dell'ordine e di occuparsi dell'evacuazione di migliaia di persone. Sono oltre 5mila le persone già evacuate, fra cui 202

detenute. Almeno 500 le case divorate dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno difficoltà a combattere le fiamme a causa della topografia della città, che è circondata da decine di colline scoscese, sulle quali vive la maggior parte delle persone. «Questo è il peggior disastro che abbia mai visto», ha detto il governatore della regione, Ricardo Bravo. «Adesso temiamo che il fuoco si diffonderà anche al centro della città, il che aggraverà l'emergenza», ha proseguito.

re la percentuale di energia che si attinge dalle rinnovabili e dal nucleare. «C'è un messaggio chiaro dalla scienza: per evitare pericolose interferenze con il sistema climatico, non possiamo più restare nella routine», ha spiegato uno dei tre co-presidenti del gruppo di lavoro Ippc, Ottmar Edenhofer. «Ci sono molte strade che possono portare a un futuro entro il limite dei due gradi di riscaldamento globale

e tutte richiedono investimenti sostanziosi».

Quello che nel rapporto manca è un riferimento alle cause di questo aumento delle emissioni a cui facevano, invece, cenno le versioni trapelate nei mesi scorsi che puntavano il dito contro la Cina e gli altri Paesi emergenti, sia per la crescita demografica che per l'impetuosa espansione del settore industriale. Lo

studio precisa come però il conteggio «non tenga conto dei benefici economici che la riduzione del cambiamento climatico porterebbe». «Il costo non è qualcosa che provocherebbe grandi disagi al sistema economico, è alla nostra portata», ha assicurato Rajendra Pachauri, altro co-presidente del panel, aggiungendo che invece ritardare l'intervento sul clima «potrebbe essere più costoso».

Le domande di Papa Francesco alla Messa delle Palme

- **L'annuncio all'Angelus: Wojtyla sarà patrono delle Gmg**
- **In agosto in Corea coi giovani asiatici**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Chi sono io? Sono come Giuda o Pilato, come Maria, come il Cireneo che aiutò Gesù a portare la croce, o come le donne che rimasero con Gesù fino alla sua morte?». Si interroga e interroga Papa Francesco nella sua omelia pronunciata a braccio per la Domenica delle Palme in una piazza san Pietro stracolma di fedeli e turisti. La celebrazione è iniziata prima delle 9,30 con la processione e la benedizione dei rami d'ulivo e dei parmurelli liguri. Il pontefice stringe tra le mani un «pastorale» intagliato nel legno d'ulivo dai detenuti di Sanremo.

Appare teso. Forse è effetto della stanchezza o della concentrazione. Quando arriva il momento di pronunciare la sua omelia mette da parte il testo già pronto e guardando fisso i fedeli che affollano la piazza, pone i suoi interrogativi. Nella Domenica di festa con la quale si apre la «settimana santa», il Papa gesuita invita tutti a un profondo esame di coscienza. Lo fa invitando a riflettere avendo come riferimento i protagonisti della Passione di Cristo. Si sta con chi per esercitare e difendere il potere

condanna a morte Gesù? Con i sacerdoti e i dirigenti del tempo, con i maestri della legge che - afferma - avevano deciso di ucciderlo e che arrivano a far sigillare il sepolcro «per difendere la dottrina e perché la vita non venga fuori?». Parole con le quali pare voler ribadire come sia essenziale una Chiesa non chiusa in se stessa, autoreferenziale e incapace di aprirsi all'uomo e alle sue sofferenze, ma accogliere e vicina a chi soffre, che sappia accompagnarlo, anche rischiando e mettendosi in discussione, andando a cercare anche i lontani. E così restando «viva».

Ci si riconosce - continua il pontefice - in chi dice di amare Gesù e poi lo tradisce, come Giuda? O con i discepoli, che però «non capiscono nulla di cosa fosse tradirlo? Con chi di loro pensa di trovare una soluzione «mettendo mano alla spada»? Si sta con chi sceglie di salvare Barabba e mettere a morte il Salvatore? Francesco incalza: «Sono come chi ha tradito? O con chi come Pilato, che quando vede la situazione difficile, non si assume le sue responsabilità e lo lascia condannare?». La mia è una fede addormentata? Oppure siamo come le pie donne che seppero stare vicino a Ge-

sù fino alla fine?

È su queste domande che chiede di riflettere all'inizio della «settimana santa». Una richiesta di autenticità, di attenzione agli ultimi e ai più deboli, di presa di distanza dal potere che opprime che interpella tutti, non solo i credenti.

Ma la Domenica delle Palme è anche un giorno di festa, soprattutto per i giovani. Lo è stato anche ieri con il passaggio di consegne della croce simbolo della Giornata mondiale della gioventù che dai giovani di Rio de Janeiro è passata a quelli di Cracovia. È nella città polacca di Giovanni Paolo II che nel 2016 sarà ospitato l'appuntamento mondiale voluto da Papa Wojtyla che il prossimo 27 aprile, oltre ad essere proclamato santo - lo ha annunciato all'Angelus Papa Bergoglio - sarà anche nominato il «grande patrono» della Gmg. Un'esperienza importante che Papa Francesco continuerà. Lui stesso il prossimo 15 agosto sarà a Daejeon nella Repubblica di Corea, dove incontrerà «i giovani dell'Asia nel loro grande raduno continentale».

Dopo la messa e l'Angelus papa Francesco si è fermato a lungo sul sagrato a salutare i cardinali e vescovi e i ragazzi dell'organizzazione delle Gmg. Infine, sulla jeep scoperta ha effettuato degli ampi giri di piazza San Pietro e di via della Conciliazione, durato oltre venti-



Papa Francesco celebra la domenica delle Palme a San Pietro FOTO LAPRESSE

cinque minuti, acclamato dai fedeli. Durante il percorso il Papa ha anche bevuto un mate offertogli da un ragazzo. Deve aver gradito. Ha chiesto di averne ancora. Il suo volto era aperto e sorridente.

È così che è iniziata la sua seconda «settimana santa» da vescovo di Roma. Papa Francesco la vivrà con la sua sensibilità verso gli ultimi. Giovedì pomeriggio per la messa «in Coena Domini» sarà al centro per disabili di «Santa Maria alla Provvidenza» di Roma della Fondazione don Gnocchi dove effettuerà la «lavanda dei piedi» a dodici disabili.

Venerdì sera sarà al Colosseo per la tradizionale «via Crucis». Bergoglio ha affidato a monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano, il compito di curare le meditazioni per le «14 stazioni». Al centro delle riflessioni curate dall'arcivescovo che è un simbolo dell'impegno della Chiesa per la difesa della dignità dell'uomo, la pace, il lavoro e per il riscatto dal potere provocate dai rifiuti tossici o le condizioni dei detenuti nelle carceri sovraffollate. È la strada di una Chiesa dei poveri e per i poveri, che sa accogliere e sostenere con misericordia prima di giudicare. Quella di Papa Francesco.